

La giuria non aveva, non poteva avere né la certezza, né la probabilità che nella valigia fossero le materie da cui sarebbe stata determinata l'esplosione.

La giuria non aveva una sola ragione per condannare, ne aveva cento per assolvere; anche indipendentemente dal dubbio legittimo e ragionevole.

Nessuno ha voluto intendere, nessuno ha voluto vedere, non ha avuto un brivido di onesto pudore alcuno dei dodici cittadini giurati che hanno reso un verdetto unanime di colpevolezza senza attenuanti; e bisogna per la storia e per la gloria democratica della giuria, o, o, o, consegnarli alla venerazione dei nipoti ed alla gratitudine dei compagni:

1. William McNevin, negoziante in stabi-
bili, 1266 Fulton St.
2. William O. Bank, architetto, 2325
Larkin St.
3. Samuel H. Steplar, fabbricante di
timbrini, 1297 Geary St.
4. Reinhold H. Stettin, contrattore, 3645
Nineteenth St.
5. John Bazzini, ex negoziante in frut-
ta, 1628 Lombard St.
6. William F. Jacobs, mercante sarto,
225 Euclid Ave.
7. John Forsythe, ex piantatore, 3900
Geary St.
8. John W. Miller, negoziante in ferra-
menta, 1429 Jackson St.
9. Sol Mish, fabbricante di sigari, Pa-
lace Hotel
10. Thomas Kennedy, fuochista mariti-
timo, 15 Stanley Pl.
11. Henry G. Brewer, vetrate artistiche,
747 Clayton St.

12. L. W. Newstader, mercante, 2521
Steiner Street.

Non si sa mai! C'è al mondo tanta gente memore, queta, armoniosa, così timida e così occupata il giorno, poveretta! che non sarebbe a stupire se qualcuno andasse, di notte magari, a trovarli, a ringraziarli, a felicitare il coraggio e l'abnegazione.

Non si sa mai!

Ed ora che cosa resta?

Restano Fickert e Cunha ad allestire i processi di Isaac Weinberg, di Rena Mooney e di Nolan per marzo prossimo.

Restano gli avvoltoi, il capo di polizia Ira M. Couran; il capitano di polizia A. D. Ryan; il sergente di polizia George Malley ed il detective Henry Baltz a litigarli la mancia di dollari sedicimila promessa all'indomani dell'attentato a chi sapesse identificarne gli autori e consegnarli al boia.

Resta la sfida di Charles M. Fickert: **voglio la condanna a morte dell'anarchismo!**

Resta la sfida di Edward Cunha: **devo sradicarsi in San Francisco anche l'ultima propaggine dell'anarchismo!**

Rimane anche, temprata dall'ultimo cimento alle nuove audacie, la falange breve, oscura, incoercibile che, raccolta la sfida, mostrerà domani la disperata vanità dell'utopia reazionaria a soffocare col capestro, a sbarrare di forche, le voci e le vie dell'avvenire.

Mentana.

- 1) Tri-City Labor Review Feb. 2, Vol. 7, N. 41.
- 2) San Francisco Chronicle 10 feb. 1917.

JOHN REED

L'AMERICA FEUDALE

BAYONNE, N. J.

Continuazione e fine vedi numero precedente.

Più tardi, la sera medesima, gli scioperanti accertarono che Greenberg, il taverniere, telefonava alla polizia ogni notizia dei loro movimenti, le dava il nome e le generalità dei feriti, celava per di più nel suo retrobottega mezza dozzina di poliziotti. Indignata, fremente ancora della strage improvocata e bestiale del pomeriggio, in cui la povera Sofia Torack aveva lasciata la vita, la folla scese ruggendo alla taverna del Greenberg, l'assalì riducendola un mucchio di rottami che inaffiò dei liquori dispersi ed incendiò, andandosene poi mentre la famiglia del turpe spione rifugiata sul tetto era tratta a salvamento dai pompieri.

La stampaccia urlò stupidamente ancora di saccheggi, di furti, di orgie birricche degli scioperanti: la verità è invece che gli scioperanti non toccarono nulla: due uomini colti a forzare la cassa-forte del Greenberg furono identificati per due mafiosi notorii i quali, a simiglianza di molti altri loro compari di Bayonne, traevano occasione dallo sciopero alle solite gesta del mestiere. Tale, ad esempio, la grassazione al bar del Salzman, che fu messa sul conto degli scioperanti contro le recise denegazioni del Salzman stesso; tale per citarne ancora una, l'assassinio, per mano di quattro malandrini, di Jacob Granff; un soprastante della General Chemical Co. e pur tuttavia favorevole agli scioperanti manifestamente.

E' vero che la polizia dichiara d'aver dovuto far fuoco su parecchi uomini che recando torce accese e scalando le palizzate della Tidewater Co. si proponevano dare fuoco alle cisterne dell'olio; ma di crederle non v'è la più lontana ragione.

L'indomani le voci di un altro "attacco" ai quartieri generali della polizia vi determinarono lo stesso panico del giorno innanzi, sbarramento delle porte e delle finestre colla relativa mobilitazione armata degli scrivendoli...; e non erano poi che venti lavoratori all'incirca della General Chemical Co. i quali avendo ottenuto un premio di 15 scudi la settimana dalla Compagnia, venivano a chiedere d'essere protetti mentre andavano al lavoro. E furono seguiti poco di poi da un Comitato di scioperanti i quali per la voce del Signor Trackimas offrivano di "scegliere nel proprio grembo trecento responsabili agenti di polizia, i quali, chiusi tutti i "bars" si impegnassero a mantenere l'ordine fra gli scioperanti e per le vie, dal momento che gli speciali poliziotti e le loro squadre volanti non sapevano che fomentar disor-

dini colle loro provocazioni e colla loro bestialità."

La proposta è stata respinta dalle autorità; e le ragioni sono evidenti: la polizia stava insegnando ancora una spaventosa esibizione di ferocia che terrorizzasse completamente gli scioperanti.

Nel pomeriggio l'ispettore Cady colla polizia regolare la quale bivaccava da quattro giorni nelle officine della Tidewater marcò verso il paese, mentre il capitano Griffen a capo degli "specials" dei suoi detectives, dei pompieri, degli inservienti municipali, armati di rivoltelle, di carabine a ripetizione, di randelli, si muoveva ad incontrarlo, e quindici detectives ferroviari pigliavano posizione alla stazione della ventiduesima strada. Marciando attraverso il quartiere dello sciopero le due forze si congiunsero all'incontro della Ventiduesima strada e di Prospect Avenue. E l'orgia bestiale incominciò: a chiunque fosse in istrada fu spianato tra gli occhi un moschetto coll'ordine perentorio: **levati di qui!** ed una palla nella schiena a chi non si muoveva svelto o non sapeva dove intanarsi. A chiunque s'affacciava alle finestre la stessa intimitazione seguita dalla stessa fucilata. Chi si scampava era arrestato percosso a randellate finché bocheggiava inconnio sul lastrico giusta il metodo prussiano di "terrorizzare la popolazione civile".

All'angolo di Prospect Ave. e della Ventiduesima strada la folla era così densa che non poteva disperdersi colla rapidità voluta dalla polizia; e questa aprì il fuoco, sparando sempre, sparando ancora finché una quindicina di feriti non morse la polvere; Isidoro Nalitsky un giovane avvocato che passava, e collo sciopero non aveva proprio nulla a spartire, vi fu freddato di colpo.

Congiunte le forze, i custodi della legge sfondarono sei bars i cui padroni simpatizzavano cogli scioperanti, sparando negli specchi, spezzando tavoli e sedie, frantumando bottiglie, rovesciando il contenuto sul suolo, **ripetendo esattamente**, in più grandi proporzioni soltanto, quello che gli scioperanti avevano fatto al Greenberg.

Nella birreria di John Nidosh, dov'era la sala di riunione degli scioperanti, un poliziotto si divertiva tirando a bersaglio su un quadro del re di Polonia, e su quello di Kosciusko, il polacco che si è cavallerescamente battuto per la rivoluzione americana. Poi l'orda si disperse per vari appartamenti, la rivoltella nel pugno, a scovarvi le bevande alcoliche, diceva; in realtà per ripetervi le stesse

prodezze e mandar in rottami il mobilio, le case degli scioperanti.

E gli Hunkies, intanto? S'erano rifugiati sui tetti armandosi di quanto era ad essi capitato sotto mano; e di là sparavano su la polizia.

Ogni appartamento, ogni camera fu invasa, frantumato ogni mobile, messa sottosopra ogni cosa, a scovar questa volta non più i liquori ma le armi; in realtà per cacciare gli abitanti atterriti nella strada donde, facendone scempio, gli specials li ributtavano indietro colle carabine spianate.

Sig Smith, un impiegato della International Nickel Co., il quale non aveva nulla di comune né collo sciopero né cogli scioperanti, credette di poter attraversare in vettura la cosiddetta "linea morta". Uno degli "specials" urlò allo Smith che egli lo sapeva uno "sniper" gli fu addosso d'un balzo e gli sferrò tale una randellata sulla testa che il meschino ruzzolò su la strada col cranio spaccato. Vi fu qui uno scontro vero tra birri e scioperanti in cui George Boothby del New York World sarebbe stato gravemente ferito, si diceva, qualunque imparziale ricerca non abbia messo in sodo che una trascurabile graffiatura su di un povero Signor Boothby maledettamente spaurito.

Tale calò su Bayonne la notte, una notte di terrore per i poveri Hunkies che debbono essersi ricordati dei vecchi loro paesi.

L'ispettore di polizia Cady mi dava la sua versione così, degli avvenimenti di quel giorno: Ve lo dico io, questi Hunkies maledetti sono la progenie più intrattabile del paese. Tanto perché ve ne facciate un'idea: l'altro ieri ne abbiamo agguantato uno che aveva in tasca la rivoltella, e gli abbiamo chiesto che cosa ne volesse fare:

— Quando noi scioperiamo, in Russia, i soldati vengono, ci sparano, e noi dobbiamo batterci per salvar la pelle. Credevo che in America fosse lo stesso.

E l'ispettore Cady mi chiedeva con assoluta convinzione: Ditemi voi, non è idiota?

Il Sindaco Garven, sollecitato a costituirsi mediatore fra gli scioperanti e le Compagnie rispose: **Non ve n'è alcuna necessità, noi siamo ora i padroni della situazione.**

Nel contempo il Recorder Cain condannando a sei mesi di carcere "per incitamento alla rivolta, uno scemo che ha speso la più gran parte della vita in un ospizio di mentecatti, così conchiudeva: "la città di Bayonne non vuole disordini, e non ne vedrà se noi sapremo affollare di tipi del vostro calibro tutte le prigioni del New Jersey. La polizia salverà la legge e l'ordine e se le capiterete fra i piedi, ficcatevelo bene in testa, vi manderà d'un buon colpo a gambe all'aria".

Nove scioperanti imputati di aver addosso armi insidiose — un randello generalmente — si ebbero un anno di carcere.

Tutta la notte ed il venerdì l'irruzione per le case degli scioperanti continuò, uguale sempre: porte sfondate, mobili spezzati, ogni cosa manomessa, e fuori col duello tra la polizia nella strada e gli scioperanti sui tetti; cacciato dalla strada colla rivoltella alle reni chiunque s'avventurasse, preso di mira chiunque alle finestre osasse affacciarsi. Molti cittadini pacifici andarono brutalmente percosi dai birri che a girare soli non osarono mai, e camminavano in squadre numerose ed armate, pronte a far fuoco, oppure negli automobili corruschi delle canne scintillanti delle carabine.

Quindici uomini, furono arrestati sotto l'imputazione d'eccitamento alla rivolta, porto d'armi insidiose, "sniping", tra i quali due leaders dello sciopero, John Midosh col figlio Stanley ed un certo Peragrin, il cui solo delitto era di essersi lasciato cogliere con quattro ferite d'arma da fuoco nelle costole.

Durante una perquisizione notturna la signora Stephen Popp di sessantadue anni, madre d'uno scioperante è morta di spavento quando un pugno di birri, sfondata la porta è penetrato in casa colle rivoltelle in pugno, la minaccia cosacca sulle labbra.

Nella notte un altro impossibile attentato ad incendiare le cisterne dell'olio veniva denunciato.

E' stato l'ultimo disordine dello sciopero, all'infuori di quelli... creati dalla polizia.

Lo sciopero è infranto e tale rimarrà, gridava il Wilson, direttore della Sicurezza Pubblica; e lo sbaraglio s'era ottenuto all'infuori di ogni mezzo legale. L'ispettore Cady non mi diceva candi-

damente egli stesso: **abbiamo calpestato la legge, sicuro! Ma contro propositi simili non v'è da guardar pel sottile, bisogna calpestarla.**

I misfatti della polizia rivoltarono a a Bayonne anche i cittadini che per gli scioperanti non avevano alcuna simpatia, e protestarono a mezzo di un comitato analogo contro gli arbitri e la bestialità della sbirraglia e le infamie degli "specials".

Perché, questo rimane: che la polizia negò agli scioperanti il diritto di riunirsi nella sala propria se non per votare o meno di tornare al lavoro; che tutti i loro agitatori eccezione fatta per George Melcher furono arrestati con pretesti artifiziosi e trattenuti in carcere senza giudizio; e che Melcher fu dalla polizia impedito di attendere alle riunioni degli scioperanti. Il capitano Griffen è giunto a minacciarlo di "cogliere pure lui" se egli avesse continuato a raccomandare la scheda socialista per le prossime elezioni. La Signora J. Sargent Cram di New York è stata espulsa da Bayonne perché vi conduceva un'inchiesta sulle condizioni degli scioperanti; il New York Call non ebbe libertà di circolazione nella zona dello sciopero, e neppure il Telegram, sospetti di eccitamento alla rivolta.

Sabato 14 Ottobre gli scioperanti cercarono di diffondere, in lingua inglese polacca e lituana il manifestino seguente:

Ai lavoratori della Standard Oil Co.

**Compagni di lavoro
Lo sciopero è in progresso**

Attendete le decisioni del vostro Comitato; e siate calmi. Non addensatevi su la strada, non vi affollate sui trivii: quattromila lavoratori della Bayway Standard Oil Co. si sono messi in sciopero stamane 14 Ottobre alle ore 7.

Il Comitato dello Sciopero

La polizia ordinò l'arresto immediato di ogni persona che fosse in possesso del manifestino: e non v'è dubbio che queste misure dalla polizia erano tolte al sol fine di costringere alla ripresa del lavoro gli scioperanti, i quali non erano in fondo se non un pugno di tumultuanti inorganizzati.

Durante i tre giorni che io stetti a Bayonne in compagnia di un interprete, mi dovetti persuadere che la più grande parte di essi ignorava l'esistenza di un Comitato di Sciopero, e che quelli i quali lo conoscevano, ignoravano almeno chi lo costituisse. E questo Comitato lo trovai senza notizie, senza controllo, senz'alcuna conoscenza del movimento degli scioperanti, giù, in una camera buia, nella persona di pochi ragazzi pallidi, sconfortati, disperati.

Il giorno in cui arrivarono i mediatori federali, uno del comitato mi disse col viso raggiante: sono arrivati gli organizzatori dell'American Federation of Labor, lo sapete?

— Di dove? chiesi a mia volta sapendo benissimo che nell'American Federation of Labor non è la Industrial Workers of the World, hanno mosso un dito in sollievo di questi detriti umani.

— Da Washington; li ha spediti il presidente Wilson.

Compresi dopo che intendeva alludere ai mediatori federali. Che sono, senz'altro, uomini di valore; ed hanno riconosciuto che gli Hunkies erano maltrattati, miseramente pagati.

Ma quando i pochi soldi degli scioperanti sfumarono, ed al terzo giorno questi si morivano di fame, i mediatori federali si unirono alle autorità locali, al Comitato dello sciopero, alla Standard Oil Co., a persuaderli che tornasse al lavoro.

Il soprintendente Hennessey consentì a riprenderli, senza recriminazioni impegnandosi a transigere con essi, quando poi fossero tornati, la questione di salari.

Non v'era dunque più nulla da fare, dal momento che "i bianchi" andavano al lavoro protetti dalle carabine dei birri. Soltanto, i mediatori Federali assicurano gli scioperanti che essi sarebbero rimasti sul luogo finché la questione dei salari fosse risolta; e poi, quando gli uomini battuti, umiliati ripiegarono, la Standard Oil Co. pubblicò mezza pagina di avvisi "a rimuovere le erose impressioni che avessero potuto sorgere... La Compagnia non poteva, al momento, contemplare alcun aumento di salario". Ed ai mediatori il soprintendente Hennessey rispondeva che "la Compagnia aveva continuato nel sistema di tenere uguale considerazione così i salari e me i patti di lavoro, e ad ad-

"sempre che le condizioni avessero a mutare".

Chiedetene agli Hunkies; vi diranno che sono stati volgarmente cinicamente traditi.

Il giorno che essi rientrarono abbiamo fatto una rapida escursione per l'Hook. Gli uomini erano tornati al lavoro di buon'ora, curvi, gli occhi a terra, brontolando: Plohoe delo! (E' dura, dovervi tornare!); e noi entravamo alla scuola pubblica numero 5 che è nel cuore della zona dello sciopero, ed a cui i bimbi degli Hunkies sono andati regolarmente ogni giorno a dispetto dell'agitazione tumultuaria.

In una camera alle maestre che vi sono raccolte per l'asciolvere, chiediamo che cosa pensino dello sciopero: — Ma, una calamità! grida l'una mentre il resto consente; una calamità! avrebbe dovuto fucilarli tutti questi sordidi Hunkies! Stranieri zotici, si credono chissà che cosa venendo qui a non recarvi che disordini e violenze!

I figli di questi Hunkies sordidi le maestre si apprestano a tramutare in bravi cittadini d'America. Io guardavo alle loro faccie pallide, entusiaste, e dentro sentivo venirmi meno...

Uscendo una delle maestre ci seguì nella classe ed indicandoci la lavagna disse con una punta d'orgoglio:

— Questo il nostro esercizio per la settimana!

Guardai. Su la lavagna in colore di pastelli vivi sfiorava la bandiera americana; sotto la mano incerta d'un bambino aveva scritto in lettere malferme:

America, io ti voglio bene!

L'ultima parte dello studio del Reed si toglie soverchia parte del giornale, lo vediamo anche noi; ma urgeva esaurirlo, e l'abbiamo data per intero in questo numero anche perché il materiale era pronto e, per essere festa domani, il giornale deve andare in macchina oggi, mercoledì, assolutamente.

I collaboratori che ne vanno sacrificati ce ne vorranno perdonare.

n. d. r.

EVERETT

A San Francisco, Cal. è la Law and Order colla Merchant and Manufacturers Association che vigila sui sortiti dell'ordine e su le fortune del monopolio sostituendosi ad ogni magistratura civile politica giudiziaria, pigliando il posto del boia.

Ad Everett, Wash. è invece il Commercial Club, l'aristocratica associazione a delinquere che per aver messo la mano su tutte le risorse del paese, per averne monopolizzato le industrie, le ferrovie, le banche, i mercati, è un vero e proprio stato nello stato, a cui senatori e deputati pennivendoli e giudici, bottegai e preti si arrendono vassalli domestici e sciagurati.

I Clough, gli Hartley, i Weyerhauser sono nella contea di Snohomish e nelle finitime i sovrani: bisogna inchinarsi ad essi per avere una concessione dallo stato, uno sconto alla banca, un servizio in tribunale, per accendere un'ipoteca o per mangiare un tozzo di pane: chi non si piega adorando, deve fare fagotto nel ventiquattor ore.

Vi potete figurare se in clima feudale cosiffatto si debbano tollerare le finime costituzionali che pretendono inalberarvi da qualche anno i lavoratori ingenui della costa del Pacifico: la libertà di pensiero di parola, di stampa, di riunione, di coalizione!

Spokane ed Everett non consentono equivoci, consacrano in forme e in momenti diversi l'uguale esercizio delle sovrane prerogative di alta e bassa giustizia di cui, nella più democratica repubblica del mondo, si investe il dollaro in ispregio e al di sopra della Dichiarazione dei Diritti, della Costituzione e delle leggi dello stato.

La dragonnata sanguinosa del 5 Novembre è gloria esclusiva del Commercial Club che organizza ora sui superstiti del Verona la quarantena di Gian Galeazzo Sforza.

Mezza dozzina di morti, tre dozzine di mutilati non bastano alla sua libidine di sangue e di vendetta; ed il 5 Marzo p. v. dinnanzi alle assise di Seattle incomincia col dibattimento di Thomas Tracy, l'espiazione giudiziaria per settantatré superstiti di Everett, dell'orrendo crimine di non essersi lasciati assassinare tutti quanti dai giannizzeri della